

Alessandro Corbi, Pietro Criscuoli

Super Berlusconate



“Come dice il mio amico
Giampiero Alloisio,
io non temo Berlusconi in sé,
temo il Berlusconi in me”
(Giorgio Gaber)

© 2006 Nutrimenti srl

Prima edizione gennaio 2006

www.nutrimenti.net

via Appennini, 46 - 00198 Roma

Art director: Ada Carpi

In copertina: *AFP*, foto Alexei Panov; foto *AP*;

AFP, foto Gerard Cerles

ISBN 88-88389-49-0

Indice

| | |
|----------------------------|----------|
| Introduzione | pag. 11 |
| Fuori onda | pag. 15 |
| Sex bomb | pag. 21 |
| Pronto, sono io | pag. 27 |
| Bandane e lifting | pag. 31 |
| Villa Certosa | pag. 35 |
| Qui lo dico e qui lo nego | pag. 43 |
| L'amerikano di complemento | pag. 55 |
| Un gigante tra i potenti | pag. 63 |
| Do you speak English? | pag. 71 |
| Scene da Terzo Mondo | pag. 73 |
| Vodka e spaghetti | pag. 77 |
| Lezioni di economia | pag. 81 |
| Goliardica | pag. 89 |
| Una notte Mundial | pag. 93 |
| Cuore di mamma | pag. 97 |
| Un fisico bestiale | pag. 101 |
| L'agnello del sacrificio | pag. 103 |
| Modestia a parte | pag. 107 |
| San Silvio | pag. 113 |
| Ruzzoloni | pag. 117 |
| Giornalisti, razza dannata | pag. 125 |
| Sfuriate | pag. 129 |
| Il mister | pag. 133 |

| | |
|---------------------|----------|
| Povero Silvio | pag. 137 |
| Alleati serpenti | pag. 141 |
| Bambini a colazione | pag. 145 |
| Bosseide | pag. 151 |
| Quando c'era lui | pag. 155 |
| Pompe funebri | pag. 157 |
| Lacrime albanesi | pag. 161 |
| Ho fatto di tutto | pag. 165 |
| Barzellette | pag. 169 |

Introduzione

Perseguitati da Berlusconi, fummo costretti a lavorare. A due anni dalla seconda edizione di *Berlusconate*, la mole delle sue esternazioni è diventata un peso troppo gravoso sullo stomaco. È colpa del destino che ci ha fatto assistere a questi anni di mortale duello tra l'Italia e il Cavaliere di Arcore. L'Italia gli sopravviverà. Vedremo poi con quante ferite. Ma noi non vogliamo dimenticare.

Col tempo le gag, le battutacce e il serpentone della loro sequenza hanno assunto il colore inconfondibile delle fanfaronate. Ormai promette di tutto, dice tutto e il contrario di tutto nel breve volgere di pochi giorni, a volte di ore. E col crepuscolo di questi cinque anni di Palazzo Chigi le sue sparate diventano sempre più rumorose.

Il trucco del Cavaliere è l'attimo fuggente. Per smascherarlo serve solo un po' di pazienza. Lui le spara grosse, oggi e qui, per vedere l'effetto che fa. Poi va avanti e ne prova un'altra. Tanto, chi se ne ricorda?

Riesce perfino a urlare, nella solenne aula di Montecitorio, che il deputato della Margherita Dario Franceschini dice il falso. Il povero Franceschini sta solo rileggendo le dichiarazioni di Berlusconi di qualche

anno prima, durissime nel condannare la maggioranza di allora (il centrosinistra) che vuole cambiare la legge elettorale. “È falso! È falso!”, urla il Cavaliere. Franceschini cita l’agenzia *Ansa*, con l’ora esatta, lo stesso fa il giorno dopo Gian Antonio Stella sul *Corriere della Sera*. Franceschini mette anche sul suo sito la voce di Berlusconi con le frasi incriminate, e chiede un giuri d’onore. Che importa? Al grande pubblico arriva l’urlo di Berlusconi dagli schermi tv. La verità sfuma nel clamore dello scontro.

In questo nuovo libro c’è, più delle edizioni precedenti, un Berlusconi segreto, quello ad esempio che usa le parolacce con gli alleati che fanno i capricci, e quello che parla di donne con gli amici, al telefono, per organizzare un capodanno con le ragazze di *Drive-in* e assicurarsi così, in ossequio alla scaramanzia, un anno da leone.

Abbiamo deciso di lasciare anche ‘il meglio di’ delle edizioni precedenti, per non perdere le battute più belle e le sue gaffe storiche, ma soprattutto per mettere nella giusta prospettiva il fenomeno Berlusconi.

Con questa nuova raccolta di frizzi, lazzi, gag, pompose promesse, annunci clamorosi, conversioni a ‘U’, passetti indietro e di lato, barzellette e battutone, abbiamo cercato di fare una piccola operazione verità. Mettere insieme, in sequenza o come un *Blob*, le performance di questo forsennato, instancabile dichiaratore. Di colui che dice di non voler prendere parte al teatrino della politica, ma intanto lo sommerge con le sue quotidiane, capillari, martellanti esternazioni.

Se ne esce smarriti, con le risate che si spengono immancabilmente nello sconcerto. Perché si potrebbe ridere di cuore delle insulsaggini e delle spiritosaggini da osteria, se non fosse che le dice, nell’esercizio delle sue funzioni, colui che governa una nazione di 57 milioni di persone.

Ci rimane la vaga sensazione di aver attraversato un vuoto assordante. Di essere sopraffatti da quel

“senso di baratro e di terribile leggerezza”, come notava un uomo del piccolo mondo antico come Vittorio Foa.

Sempre più netto diventa alla fine il ritratto, come ha scritto Alberto Statera, di “un uomo di modesta cultura, di nessun senso istituzionale, un po’ arruffone, con perfetto eloquio da Bar Sport, pronto, furbo, simpatico, un italiano medio da manuale. Peccato che sia presidente del Consiglio”.

Fuori onda

“Voi ex democristiani mi avete rotto il cazzo, me lo hai rotto tu e il tuo segretario Follini. Basta con la vecchia politica. Conosco i vostri metodi da irresponsabili. Fate favori di qua e di là e poi raccogliete voti, ma io vi denuncio, non ve la caverete a buon mercato, vi faccio a pezzi. Io le televisioni le so usare e le userò. Chiaro? Mi avete rotto i coglioni. Non mi faccio massacrare due anni e mezzo per poi schiattare come un pollo cinese. Se andiamo avanti in questo modo ci stritolano, lo capite o no, affaristi che non siete altro?”.

(Tratta da un articolo di Vittorio Feltri su *Libero*, 7 febbraio 2004)

“Uno come me, con un patrimonio di ventimila miliardi, deve perdere tempo con voi...”.

(*Corriere della Sera*, 14 aprile 2005)

Scontro con Follini

Berlusconi:

“Ma le reti Mediaset non ti hanno mai attaccato”.

Follini:

“Vorrei vedere”.

Berlusconi:

“Sì, sì, continua così e vedrai che prima o poi succederà”.

Follini:

“Queste sono minacce e offese. Io sarei tentato di andarmene, non lo faccio non per riguardo a te ma soltanto per senso di responsabilità”.

Berlusconi:

“Guarda che parli con un uomo che non ha mai minacciato nessuno”.

(La Stampa, 12 luglio 2004)

Come le cameriere

“Invece di ringraziarmi per quello che ho fatto all’Ecofin, questi mi danno gli otto giorni come alle cameriere. Io non accetto ultimatum o imposizioni da nessuno. Sono pronto a ricercare un’intesa su tutto. Ma nessuno può agire in questo modo. Siamo alla follia o alla delinquenza politica. Non mi faccio intimorire. Anche perché mentre Fini per alcuni versi posso capirlo: ha problemi nel partito, vuole un ministero per Urso e un altro per Alemanno, e non per nulla sta mediando; Follini, non so davvero cosa voglia. Le sue mosse continuano a puzzare o di governo istituzionale, o di crisi, o di Berlusconi bis. Due ipotesi contro cui io mi batterò fino alla morte”.

(La Stampa, 7 luglio 2004)

Contro Alleanza Nazionale:

“E allora muoia Sansone con tutti i filistei. Sono stato io a tirarli fuori dalla polvere e ora... Non so se abbiamo a che fare con dei deficienti o con dei delinquenti”.

(La Repubblica, 1 luglio 2004)

Potessi parlare...

Frase del calciatore Bobo Vieri:

“Non me ne frega niente della vostra opinione perché non me ne frega niente di voi, vivo per me. Sono più uomo io di tutti voi messi assieme”.

Commento di Berlusconi:

“Esattamente quello che vorrei poter dire io”.

(La Repubblica, 25 giugno 2004)

Dialogo del cronista con il presidente

“Se ne esce da questa situazione?”.

Berlusconi:

“Così, così... si va avanti al solito”.

“I soliti giochini?”.

Berlusconi:

“Già, mi sono rotto i coglioni”.

(La Stampa, 18 giugno 2004)

Mi sento sprecato

“Mi sento sprecato in mezzo a tanti omettini che fanno politica”.

(La Repubblica, 18 dicembre 1995)

“Mi devo confrontare con gente che nella vita non ha fatto nulla, che non è riuscita neppure a prendere una laurea e sta su solo perché ha ereditato un partito. Io che il partito l’ho creato da zero, che ho un gruppo che in Borsa viaggia a gonfie vele, vengo messo alla pari con gente che nella mia azienda non supererebbe

un concorso da archivista”.

(*Ansa*, 5 aprile 2000, ore 21.12)

“Quando sento questo abbaiare alla luna mi sento male. Io sto male di fronte a questo teatrino, a questi cori e a queste voci bianche, con battutisti che non troverebbero spazio neanche nei programmi televisivi”.

(*La Repubblica*, 23 settembre 1995)

“Che intende fare per le fibrillazioni nella maggioranza?”.

“Voi perdetevi tempo con queste cose e invece io anche di notte lavoro. Questa ad esempio l’ho scritta stanotte”.

Tira fuori dalla tasca un foglio. Ci sono alcuni versi dattiloscritti. È la nuova canzone creata insieme a Mario Apicella...

(*La Repubblica*, 26 luglio 2003)

Tahiti, oh cara

“Il vero guaio per tutti sarebbe se io scappassi dall’Italia, ah, ah”.

(*La Stampa*, 30 ottobre 1995)

Prima minaccia:

“Se gli italiani mi daranno la fiducia mi sacrificherò per altri cinque anni. Altrimenti salirò su una bellissima barca, a Tahiti, e ringrazierò la fortuna che mi ha salvato dalle responsabilità”.

(*Ansa*, 4 settembre 2005, ore 14.55)

Ma ci sono anche le Bahamas:

“Vorrà dire che quando mi sarà passata l’arrabbiatura, siccome sono una persona gentile vi scriverò qualche cartolina dalle Bahamas”.

(*Corriere della Sera*, 14 aprile 2005)

O le Bermuda:

“E questo cielo azzurro mi fa pensare a quando in una piscina circondata dai portici alle Bermuda, mi piaceva guardare il cielo e le nubi che sull’Atlantico passano così veloci. Mi sentivo così piccolo...”.

(*Agi*, 28 maggio 2004, ore 23.16)

Poi nega:

“Non andrò laggiù a mettere la pancia all’aria. Ho un bellissimo progetto per costruire ospedali in giro per il mondo”.

(*Il Messaggero*, 11 settembre 2005)

Ragazze in topless:

“A proposito di Tahiti, l’altro giorno un funzionario zelante mi ha fatto avere una scheda sulla località pensando che mi potesse interessare. E in questa scheda c’era tutta una serie di dati. Il primo era quello della temperatura dell’aria, intorno ai 30 gradi. Il secondo era quello dell’acqua, intorno ai 35 gradi. Poi c’era quello della spiaggia e leggo 100 gradi. La cosa mi incuriosisce e cerco di capire perché. Allora il funzionario mi spiega che sulla spiaggia di Tahiti un numero considerevole di belle ‘professoresse’ aveva deciso di dare lezioni di educazione fisica in topless... Figuratevi per me che sacrificio sarebbe andare a Tahiti!”.

(*Ansa*, 6 ottobre 2005, ore 19.49)

Ma chi ci crede?

“Qualche volta sì, mi piacerebbe davvero farmi da parte, lasciare che gli altri se la cavino da soli. Mi viene in mente Ungaretti: ‘Lasciatemi così, come una cosa posata in un angolo e dimenticata’. Per due o tre giorni, naturalmente. Non di più”.

(*La Stampa*, 9 febbraio 1993)

“Detto questo, tutto questo, io vado avanti, mica mi fermo”.

(*Corriere della Sera*, 25 ottobre 2003)

Sex bomb

Berlusconi:

“Iniziamo male l’anno!”.

Marcello Dell’Utri:

“Perché male?”.

Berlusconi:

“Perché dovevano venire due di *Drive In* e ci hanno fatto il bidone! E anche Craxi è fuori dalla grazia di Dio!”.

Dell’Utri:

“Ah! Ma che te ne frega di Drive In?”.

Berlusconi:

“Che me ne frega? Poi finisce che non scopiamo più! Se non comincia così l’anno, non si scopa più!”.

(Intercettazione telefonica del 31 dicembre 1986, ore 20.52, pubblicata nel libro *B. Tutte le carte del presidente* di Gianni Barbacetto, Marco Tropea Editore, Milano 2004)

Fulmini e saette

“Mi sento ancora un fulmine di guerra”.

(Ansa, 20 dicembre 2003, ore 13.16)

“Io mi sento di avere 33 anni, è una bella età, è l’età di Lui. Vi posso assicurare che se uno si tiene bene, nulla è precluso: non faccio niente di meno di quello che facevo a trent’anni.

Sento dietro di me un’interpretazione maliziosa, confermo anche per quanto riguarda l’interpretazione maliziosa”.

(Ansa, 30 marzo 2005, ore 21.08)

“Quando mi guardo allo specchio devo sentire che il mio aspetto esterno corrisponde alla mia gioventù interna, che è assoluta.

Mi sento come se avessi 40, 42 anni... in tutti gli aspetti della vita”.

(Conferenza stampa di fine anno 2004)

“Sono il più muscolarmente dotato dei ministri”.

(La Repubblica, 29 gennaio 2004)

Dalla platea:

“Tieni duro!”.

“Non abbiate paura. Eppoi adesso ci sono anche le pillole!”.

(Il Piccolo, 12 maggio 2003)

A Messina parla del suo medico di fiducia, Umberto Scapagnini.

“Vi consiglio vivamente Scapagnini, non costa molto perché ha uno spirito missionario e dà via certe pillole che sono magiche...”.

(Ansa, 25 novembre 2005)

Il lumacone

A Lipetsk, nel nuovo stabilimento della Merloni a 400 chilometri a sud di Mosca, Berlusconi incontra le operaie insieme al premier russo Putin. È presente un giornalista del *Kommersant*, che non si fa sfuggire la scenetta:

“Il premier italiano era particolarmente attivo ed era chiaro che aveva un obiettivo. Era evidente che non sarebbe stato contento se non fosse riuscito ad avvicinarsi ad un gruppo di operaie. Si è avvicinato ad una donna grande come la Sardegna e con tutto il corpo ha fatto il gesto tipico dei teppisti negli androni bui dei cortili, quando importunano la ragazza che rincasa”.

La povera operaia cerca di defilarsi *“ma il signor Berlusconi in passato deve aver fatto esperienza con donne anche più rapide di questa: con due salti ha raggiunto la ragazza e ha iniziato spudoratamente a baciarla in faccia”.*

Lei cerca di resistere e *“il premier italiano allora ha scosso l’operaia ridendo: qualcuno ha temuto che volesse magari stenderla sul pavimento”.*

(La Repubblica, 23 aprile 2004)

La lista d’attesa

C’era un tempo in cui le ragazze attendevano pazientemente il loro turno pur di averlo tra le braccia.

Lo racconta compiaciuto proprio lui, a Frank Bruni del *New York Times*. Berlusconi gli fa vedere un foglietto sgualcito con tanti nomi di donna. Risale ai tempi del liceo. E rivela:

“Era la lista d’attesa”.

E dopo un americano, tocca a un giornalista russo

rimanere di stucco davanti alle esibizioni del presidente del Consiglio.

Andrei Kolesnikov, del *Kommersant*, descrive così la performance di Berlusconi durante la conferenza stampa congiunta con Putin, in un sontuoso albergo di Porto Rotondo:

“Una giovane giornalista italiana in abito succinto si è seduta davanti a Putin protendendo il registratore e divaricando le gambe. Il panorama, dalla reazione di Berlusconi, non potevano sognarselo neanche gli agenti dell’Fbi interrogando Sharon Stone in Basic Instinct. Il premier ha chiuso gli occhi, ha teso le braccia verso la giornalista e, a gesti, ha descritto la visione che gli si era parata davanti agli occhi. Vi assicuro, erano gesti espressivi, da artista”.
(*La Repubblica*, 2 settembre 2003)

Lo sciupafemmine

“A me i capelli sono caduti per le troppe fidanzate”.
(*Corriere della Sera*, 20 ottobre 2005)

“Sono incapace di dire di no. Per fortuna sono un uomo e non una donna”.
(*Ansa*, 22 aprile 1999, ore 12.37)

“Dicono che io sia un donnaiolo? Sì, lo dicono. Che dicano...”.
(*La Repubblica*, 29 aprile 1994)

Berlusconi non nasconde le sue storie d’amore. Le rivela anche agli industriali turchi, che incontra a Roma:
“Io sono con voi anche perché da giovane ho avuto una meravigliosa fidanzata turca”.
(*La Repubblica*, 13 novembre 2002)

Qualche mese prima, rispondendo a chi gli chiedeva perché non fosse popolare in Francia, racconta:

“Non sono popolare con i vostri colleghi e con coloro che ne subiscono il fascino, ma con i francesi sono popolarissimo; basta contare le fidanzate che ho avuto lì”.
(*Ansa*, 18 aprile 2002, ore 20.00)

Dio li fa e poi li accoppia

Berlusconi visita Bossi ricoverato a Lugano e gli chiede:
“Allora, come va?”.

Bossi:
“Chiedilo all’infermiera che è appena uscita...”.
(*La Repubblica*, 18 luglio 2004)